



**SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio 2018

**Potente è la tua
mano Signore**

(Esodo, 15,6)

“Potente è la tua mano, Signore”

(Es. 15,6)

Dalla memoria del passato...lo sguardo al futuro

Dalla celebrazione, condivisa tra cattolici e protestanti, dei 500 anni della Riforma nella cattedrale di Lund il 31 ottobre 2016, ci giunge l'incoraggiamento a proseguire l'impegno verso l'unità delle chiese.

Soprattutto in Europa, le chiese devono risvegliare la propria coscienza di fronte alla forza del male che colpisce persino con la persecuzione e il martirio i cristiani in molti paesi. Il richiamo ecumenico quest'anno ci giunge da lontano, dalle comunità cristiane dei Caraibi, che hanno visto “nella mano del Signore” la fine della loro schiavitù.

Dai cristiani del Brasile (2015), della Lettonia (2016), della Svezia (2017), dei Caraibi (2018) sono state proposte le letture e le preghiere per la settimana per l'unità delle chiese. Un passaggio annuale del “testimone” che, superando distanze geografiche, crea vicinanza di fede.

La regione dei Caraibi caratterizzata dalla pluralità geografica delle sue isole e dal mosaico di tradizioni etniche, linguistiche e religiose, porta ancora i segni dello sfruttamento coloniale del passato. Per cinque secoli i colonizzatori cristiani hanno,

per lo più, schiavizzato quelle popolazioni privandole dei diritti inalienabili. Ma proprio la Bibbia, portata in quelle regioni dai dominatori, divenne l'ispiratrice per la conquista della libertà. Come gli Israeliti in Egitto trovarono nella “mano del Signore” la liberazione dalla prigionia, così le genti caraibiche confidando nella fede in Dio hanno rotto le loro catene. Le schiavitù del passato coloniale hanno però lasciato il posto a nuove schiavitù: la presenza di bande, povertà, violenza, debiti.

Del resto anche in Europa la dignità umana viene distorta dalla presenza di soprusi, corruzione, droga, tossicodipendenza, indifferenza, pornografia...le nuove catene della modernità!

Intanto nelle nostre comunità rischiano di restare “lontani” quei cristiani che si sono fatti “vicini” per motivi di lavoro o di immigrazione e che portano con sé la fede ricevuta nelle loro chiese: Europa dell'Est, Medio Oriente, Africa, America Latina, Filippine. Accoglierli perché la fratellanza cristiana ci veda insieme nella casa comune è un primo segno di sensibilità ecumenica.

Anche quest'anno nel testimoniare la comune speranza, le chiese pregano e lavorano insieme perché il Vangelo cambi il corso della storia soprattutto per le popolazioni più vulnerabili e dimenticate.

Il cantico di Mosè e di Miriam (Es. 15, 1-21) è un canto di trionfo sull'oppressione: la mano di Dio che condusse gli israeliti nella Terra Promessa continua a infondere speranza anche ai cristiani di oggi.

primo giorno (18 gennaio)

Amate lo straniero come voi stessi

Lectures

Levitico 19, 33-34 Dovete amare lo straniero come voi stessi
 Salmo 146 [145], 1-10 Il Signore protegge lo straniero
 Ebrei 13, 1-3 Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli
 Matteo 25, 31-46 Ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa

Commento

Dietro alle istruzioni della Legge che il popolo di Dio deve essere ospitale con lo straniero che vive con loro, si trova il ricordo degli Israeliti di essere stati stranieri nella terra d'Egitto. La memoria del proprio esilio aveva il compito di suscitare empatia e solidarietà verso gli esiliati del loro tempo e gli stranieri. Come Israele, la nostra comune esperienza cristiana dell'azione salvifica di Dio procede di pari passo con il ricordo dell'alienazione e dell'estraniamento – nel senso di estraniamento da Dio e dal suo regno. Il ricordare cristiano ha implicazioni etiche. Dio ha ricostituito la nostra dignità in Cristo, e ci ha resi cittadini del suo regno, non perché avessimo fatto qualcosa per meritarlo, ma per un suo libero dono di amore. Anche noi siamo chiamati a fare altrettanto, liberamente e motivati dall'amore. L'amore cristiano significa amare come il Padre, quindi riconoscere e dare dignità, e aiutare a portare guarigione nella famiglia umana ferita.

Preghiera

O Dio eterno, Tu non appartieni ad alcuna cultura né ad alcuna terra, ma sei Signore di tutte, Tu ci chiami ad accogliere tra noi lo straniero. Aiutaci con il tuo Spirito a vivere come fratelli e sorelle, accogliendo tutti nel tuo nome, e vivendo nella giustizia del tuo regno. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

secondo giorno (19 gennaio)

Non più uno schiavo, ma un caro fratello

Lectures

Genesi 1, 26-28 Facciamo l'uomo: [...] sia la nostra immagine
 Salmo 10 [9], 1 -10 Perché, Signore, te ne resti lontano?
 Filemone 1-25 Ora non accoglierlo più come uno schiavo. Egli è molto più che uno schiavo: è per te un caro fratello
 Luca 10, 25-37 La parabola del buon samaritano

Commento

Una delle prime verità che impariamo su Dio dalla Bibbia ebraica e cristiana è che Egli ha creato l'umanità a sua immagine. Questa profonda e splendida verità, tuttavia, nel corso della storia, è stata spesso offuscata o negata. Nell'impero romano, ad esempio, la dignità degli schiavi era negata. Il messaggio del Vangelo in proposito è completamente diverso. Gesù ha sfidato le norme sociali che sminuivano la dignità umana dei Samaritani, presentando il samaritano quale "prossimo" dell'uomo che percorreva la strada verso Gerico – un prossimo da amare secondo la legge. E Paolo, con determinazione e schiettezza, in Cristo, si riferisce a Onesimo quale "una volta schiavo" e ora "caro fratello", trasgredendo le norme della sua società e affermando l'umanità di Onesimo. L'amore cristiano deve sempre essere un amore coraggioso che osa superare le barriere, riconoscendo negli altri una dignità uguale alla propria. Come l'apostolo Paolo, i cristiani "con la forza che viene da Cristo" devono elevare un'unica voce nel riconoscere chiaramente che le persone vittime del traffico di esseri umani sono loro prossimo e loro amati fratelli e sorelle, e pertanto devono lavorare insieme per porre fine alle moderne forme di schiavitù.

Preghiera

O Dio ricco di grazia, renditi vicino a coloro che sono vittime del traffico di esseri umani assicurando loro che Tu vedi la loro triste condizione e ascolti il loro grido. Possa la tua Chiesa essere unita nella compassione e nel coraggio di operare per il giorno in cui nessuno sarà più sfruttato e tutti potranno essere liberi di vivere una vita di dignità e di pace. Ti preghiamo nel nome del Dio Trino che può fare immensamente di più di quanto possiamo chiedere o immaginare. Amen.

terzo giorno (20 gennaio)

Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo

Lectures

Esodo 3, 4-10 Dio libera gli oppressi
 Salmo 24 [23], 1-6 Signore noi siamo coloro che cercano il tuo volto
 1 Corinzi 6, 9-20 Rendete quindi gloria a Dio col vostro stesso corpo
 Matteo 18, 1-7 Guai a quelli che provocano scandali

Commento

Il libro dell'Esodo mostra l'amore di Dio verso il popolo nelle strettezze umane. Il rivelarsi di Dio a

Mosè nel roveto ardente è una potente dichiarazione della sua volontà di liberare il suo popolo. Dio ha visto la loro miseria, ha ascoltato il loro grido e viene a salvarli. Dio ascolta anche ora il grido di coloro che sono soggetti a schiavitù oggi e vuole liberarli. Mentre la sessualità è un dono di Dio per le relazioni umane e un'espressione di intimità, il suo cattivo uso attraverso la pornografia, rende schiavi e svilisce sia coloro che la producono che coloro che la consumano. Dio non è insensibile alla sofferenza degli sfruttati, e allo stesso modo i cristiani sono chiamati a farsene carico.

L'apostolo Paolo scrive che siamo chiamati a dare gloria a Dio nel nostro corpo, che significa che ogni aspetto della nostra vita, comprese le nostre relazioni, possono e devono essere un'offerta gradita a Dio. I cristiani devono lavorare insieme per una società che elevi la dignità umana e che non ponga alcun ostacolo davanti ai piccoli di Dio, ma piuttosto li renda capaci di vivere in quella libertà che Dio vuole per loro.

Preghiera

Per la tua grazia celeste o Dio, ricostituisci la nostra mente e il nostro corpo, crea in noi un cuore puro e una mente limpida affinché possiamo dare lode al tuo nome. Fa' che le chiese possano raggiungere l'unità nel proposito di santificazione del tuo popolo, attraverso Gesù Cristo Che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

quarto giorno (21 gennaio)

Speranza e guarigione

Lectures

Isaia 9, 1-6	Diventerà sempre più potente e assicurerà una pace continua
Salmo 34 [33], 1-15	Cerchi la pace e ne segua la via!
Apocalisse 7, 13-17	Dio asciugherà ogni lacrima dei loro occhi
Giovanni 14, 25-27	Vi lascio la pace

Commento

Il regno che Dio ha promesso, il regno che Gesù ha proclamato e reso manifesto nel suo ministero, è un regno di giustizia, pace e gioia nello Spirito. Che cosa significa ciò per persone intrappolate nell'oscurità della violenza? Nella visione del profeta una luce ha brillato su coloro che vivevano in una terra di profonda oscurità. Ma in quale modo i cristiani possono portare la luce di Gesù a coloro che vivono nella violenza domestica e delle bande? Quale senso di speranza possono offrire i cristiani? È una triste realtà che la divisione tra i cristiani sia una contro-testimonianza che svilisce l'annuncio della speranza. Tuttavia, a ciò si oppone la ricerca di pace e di riconciliazione tra le diverse chiese e confessioni. Quando i cristiani si impegnano per l'unità in un mondo di conflitti, offrono all'umanità un segno di riconciliazione. I cristiani che rifiutano di entrare nella logica del privilegio e dello status, che rifiutano di svilire gli altri e le loro comunità, offrono testimonianza della pace del regno di Dio, in cui l'Agnello conduce i santi "alle sorgenti dell'acqua che dà vita". Questa è la pace di cui il mondo ha bisogno e che porta guarigione e conforto a quanti sono colpiti dalla violenza.

Preghiera

O Dio di ogni speranza e conforto, la tua resurrezione ha sconfitto la violenza della croce. Fa' che noi, quale tuo popolo, possiamo essere un segno visibile che la violenza del mondo non prevarrà. Ti preghiamo nel nome del Signore risorto. Amen

quinto giorno (22 gennaio)**Da un capo all'altro del paese sento
le grida della figlia del mio popolo****Lectures**

Deuteronomio 1, 19-35	Il Signore stesso, il vostro Dio, cammina davanti a voi e vi ha portati
Salmo 145 [144], 9-20	Il Signore sostiene chi sta per cadere
Giacomo 1, 9-11	Il ricco infatti passa via come un fiore di campo
Luca 18, 35-43	Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!

Commento

Possiamo immaginare il rumore della folla mentre Gesù entra a Gerico. Molte voci si tacitarono al grido del mendicante cieco. Egli è fonte di distrazione e di imbarazzo. Ma anche attraverso il tumulto Gesù ode la voce del cieco, così come Dio sempre ascolta il grido dei poveri nelle Scritture ebraiche. Il Signore che rialza chi cade non solo ascolta ma risponde, e perciò trasforma totalmente la vita del mendicante cieco. La disunione tra i cristiani può divenire parte del tumulto del mondo e del caos. Come le voci che discutono fuori da Gerico, la nostra divisione può sovrastare il grido dei poveri. Tuttavia, quando siamo uniti noi diventiamo sempre più pienamente presenza di Cristo nel mondo, maggiormente capaci di sentire, ascoltare e rispondere. Piuttosto che aumentare il volume delle discordie, siamo capaci di sentire meglio le voci e quindi discernere quelle che hanno più bisogno di essere ascoltate.

Preghiera

O Dio di amore, Tu sollevi i poveri e gli oppressi e ricostituisci la loro dignità. Ascolta ora il nostro grido per i poveri del nostro mondo, ridona loro la speranza e confortali cosicché tutto il tuo popolo possa essere uno. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.

sesto giorno (23 gennaio)**Badate agli interessi degli altri****Lectures**

Isaia 25, 1-9	Ora siamo felici e gioiosi perché ci ha salvati
Salmo 82 [81], 1-8	Difendete il povero e lo sfruttato
Filippesi 2, 1-4	Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri
Luca 12, 13-21	Badate di tenervi lontani dall'ansia delle ricchezze

Commento

La testimonianza delle Scritture è sempre coerente: Dio mostra preferenza per i poveri; la sua mano agisce in favore dei deboli e contro i potenti. In modo simile, Gesù costantemente ammonisce contro il pericolo dell'avidità. Nonostante questi ammonimenti, però, il peccato di cupidigia spesso infetta le nostre comunità cristiane e insinua una logica di competizione per cui una comunità rivaleggia contro un'altra. Dobbiamo ricordarci che nella misura in cui non riusciamo a differenziarci dal mondo, ma ci conformiamo al suo spirito divisivo e competitivo, manchiamo di offrire "un sostegno per il povero nell'angoscia, un riparo contro la tempesta". Essere ricchi di fronte a Dio non significa, per le nostre chiese e comunità, avere molti fedeli che frequentano – o che fanno offerte – alle proprie comunità. Significa, al contrario, riconoscere che come cristiani abbiamo un numero infinito di fratelli e sorelle nel mondo, uniti anche in mezzo alle divisioni economiche tra Nord e Sud. Consapevoli di questa fraternità in Cristo, i cristiani possono unire le loro mani e promuovere insieme una giustizia economica per tutti.

Preghiera

O Dio onnipotente, dona coraggio e forza alla tua Chiesa nel continuare a proclamare la giustizia e il diritto in situazioni di dominazione e oppressione. Fa' che il tuo Spirito ci aiuti, mentre celebriamo la nostra unità in Cristo, a guardare alle necessità degli altri. Amen.

settimo giorno (24 gennaio)

Costruire la famiglia nelle case e nelle chiese

Lectures

Esodo 2, 1-10	La nascita di Mosè
Salmo 127 [126], 1-5	Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano
Ebrei 11, 23-24	Mosè fu tenuto nascosto dai suoi genitori [...] perché avevano visto che il bambino era molto bello
Matteo 2, 13-15	Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto

Commento

Le famiglie sono di vitale importanza per la protezione e la crescita dei bambini. La Bibbia narra dell'infanzia di Mosè e di Gesù, i quali rischiarono la vita fin dalla loro nascita a motivo dell'ordine omicida di capi violenti, e così bene illustra come i bambini possano essere vulnerabili di fronte a forze esterne. Le loro storie dimostrano anche come sia possibile agire per proteggere i più piccoli. Matteo ci presenta un modello di paternità che è fedeltà amorevole al comando del Signore, soprattutto in tempi turbolenti. Le Scritture guardano ai bambini quali benedizione e speranza per il futuro. Per il salmista essi "sono come frecce in mano a un guerriero". Come cristiani, condividiamo una comune chiamata a vivere come rete di sostegno familiare, confidando nella forza del Signore, per costruire comunità forti in cui i bambini siano protetti e possano fiorire.

Preghiera

O Dio ricco di grazia, hai mandato il tuo Figlio a nascere in una famiglia comune i cui antenati erano allo stesso tempo fedeli e peccatori. Ti chiediamo di benedire tutte le famiglie di tutte le case e le comunità. Ti preghiamo in modo particolare per l'unità della famiglia cristiana perché il mondo creda. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.

ottavo giorno (25 gennaio)

Il Signore raduna dai quattro angoli della terra i dispersi

Lectures

Isaia 11, 11-13	Il regno d'Israele non sarà più geloso di quello di Giuda. Questi non sarà più il nemico d'Israele
Salmo 106 [105], 1-14.43-48	Raccoglici [...] e renderemo grazie al tuo santo nome
Efesini 2, 13-19	Egli ha demolito quel muro che li separava
Giovanni 17, 1-12	La mia gloria si manifesta in loro

Commento

Lungo la narrazione biblica della storia della salvezza si trova incontrovertibilmente la determinazione del Signore a fare di Israele il suo popolo. La costituzione di questo popolo – unito in una sacra alleanza con Dio – è fondamentale al piano di salvezza di Dio e alla santificazione e glorificazione del suo nome. Il profeta ripetutamente ricorda a Israele che l'alleanza richiede che le relazioni tra i vari gruppi sociali siano caratterizzate da giustizia, compassione, e misericordia. Nel momento in cui Gesù si preparava a sigillare la nuova alleanza nel suo sangue, la sua più fervente preghiera al Padre era che coloro che il Padre aveva dato a lui fossero uno, come lui e il Padre erano uno. Ogni volta che i cristiani riscoprono la loro unità in Gesù partecipano alla glorificazione di Cristo alla presenza del Padre, con la stessa gloria che Egli aveva alla presenza del Padre prima che il mondo esistesse. E così il popolo dell'alleanza con Dio deve sempre adoperarsi per essere una comunità riconciliata – che sia essa stessa un segno efficace per tutti i popoli della terra di come vivere nella giustizia e nella pace.

Preghiera

O Signore, ti chiediamo umilmente che, per la tua grazia, le chiese in tutto il mondo possano diventare strumenti della tua pace. Fa' che, attraverso la loro azione comune quali ministri della tua guarigione e del tuo amore riconciliatore tra i popoli divisi, il tuo nome sia santificato e glorificato. Amen.



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI COMO

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO /

MARTEDÌ 9:30 13:00 /

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00 /

VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 /

SABATO 9:30 13:00